

## La Geografia dello Sport e il Turismo. Proposta di un itinerario storico-sportivo nell'area di piazza Navona a Roma

**Summary:** GEOGRAPHY OF SPORT AND TOURISM. A HISTORY & SPORT ITINERARY SUGGESTION IN THE AREA OF PIAZZA NAVONA, ROME

*The phrase "Sport Studies" qualifies the set of humanities applied to the study of sports and the Geography of Sports, as a science of the space, plays a pivotal role in this sphere. Inside this area of research the relation between Sports and Tourism offers plenty of interesting ideas, mainly due to the increasing development both of sport and tourism in the contemporary society. This contribution also investigates the recent field of research of the Heritage Sport Tourism suggesting the project of an itinerary in the area of the ancient Stadium of Domitian., namely Piazza Navona.*

**Keywords:** *Sport Studies, Heritage Sport Tourism, Stadium of Domitian.*

### 1. La Geografia dello Sport, gli Sport Studies e il rapporto Sport-Turismo

I primi studi di Geografia dello Sport che presentavano una certa organicità e continuità sono apparsi in letteratura scientifica intorno agli anni Settanta in area anglo-americana (De Iulio, 2011), e attualmente possono essere considerati un settore di studi nell'ambito degli *Sport Studies*.

Con tale locuzione coniata sulla falsa riga di *cultural studies*, si vuole intendere l'insieme delle scienze umane applicate allo studio dello sport, come ad esempio la sociologia, la storia, la psicologia, la filosofia, l'economia etc., utilizzate per poter analizzare e descrivere in tutti i suoi aspetti un fenomeno multiforme, come quello dello sport (Isidori, 2011, 2012).

Infatti, gli *Sport studies* partendo dal presupposto che lo sport rappresenta un fenomeno sociale complesso e in continua crescita, che va analizzato secondo metodologie di ricerca che superano i rigidi steccati delle singole discipline, mentre al contrario necessita di un metodo basato sul costante confronto tra i vari saperi, più adatto a descrivere la complessità e la frammentazione dell'oggetto di studio.

Gli *Sport Studies* dunque, studiano i vari aspetti dello sport con un approccio olistico, ossia si analizzano le singole problematiche come se fossero dei "rizomi" (Deleuze, Guattari, 2003) stabilendo pertanto di volta in volta connessioni e nuovi ambiti di ricerca tra tutti i saperi dello sport.

Lo sport ha assunto un ruolo di primo piano nella nostra società, sia per i flussi economici ad esso legati e sia per le tante modifiche ambientali prodotte, che possono essere altamente pervasive. Basti ricordare ad esempio le notevoli trasformazioni urbanistiche che subiscono le città sedi di grandi eventi sportivi, come le Olimpiadi.

In quest'ambito il ruolo della Geografia dello Sport, quale disciplina che studia le ricadute territoriali delle attività sportive, riveste un ruolo fondamentale negli *Sport Studies* (De Iulio, 2013).

In tale contesto epistemologico, il binomio sport-turismo rappresenta un filone di studi di grande interesse, diventando nel corso di questi ultimi anni oggetto di ricerca di una ampia letteratura internazionale, sia secondo il profilo teorico e sia per quello metodologico (Pioletti, 2011, 2014).

Secondo Barbara Baldazzi (2014), l'aumento di interesse verso il turismo sportivo è frutto di quattro principali cause:

- il progressivo aumento di popolarità di grandi eventi sportivi come le Olimpiadi, la Coppa del Mondo di calcio, la Formula 1 etc.;
- la crescente consapevolezza di ampi strati della società civile dei benefici sulla salute generati da uno stile di vita sano e attivo, dove la pratica sportiva rappresenta l'elemento caratterizzante;
- l'indiscusso risvolto politico ed economico delle competizioni sportive internazionali;



- la grande offerta di eventi sportivi, distribuiti in maniera omogenea durante tutto il corso dell'anno, organizzati sempre più in maniera da spettacolarizzare il più possibile l'evento stesso.

Ciampicacigli e Maresca (2004) sostengono che le prime riflessioni sul rapporto tra sport e turismo hanno avuto origine nel 1971 nel quadro delle attività seminariali e congressuali dell'*International Council for Sport Science and Physical Education* (ICSSPE), mentre la prima rivista di un certo rilievo scientifico è stato il *Journal of Sport Tourism*, apparsa nel Regno Unito nell'ottobre del 1983<sup>1</sup>. Da allora si è registrato un proliferare di studi e ricerche, mancando talvolta omogeneità di analisi.

Lo studioso inglese Weed (2005) attraverso un esame dei lavori scientifici pubblicati su questo argomento, afferma che questi ultimi si possono suddividere in due differenti gruppi: il primo comprende gli studi di carattere più contenutistico, ovvero si cerca di circoscrivere il campo di indagine attraverso la formulazione di possibili definizioni; il secondo invece, riguarda le diverse aree di ricerca, ossia gli argomenti che sono oggetto di approfondimento.

Il problema di fondo è che ancora non esiste in letteratura una univoca e condivisa definizione del fenomeno.

In linea generale si possono distinguere tre gruppi di definizioni suddivise in base al principio organizzativo scelto:

- Gruppo A: il turismo sportivo è definito allo stesso modo come si definisce una qualsiasi altra tipologia di turismo, dove nello specifi-

co è l'attività sportiva in generale che rappresenta l'elemento caratterizzante;

- Gruppo B: nella definizione di turismo sportivo compare la differenza tra turismo sportivo attivo e passivo;
- Gruppo C: il turismo sportivo si caratterizza non solo per l'attività sportiva attiva e passiva svolta durante l'esperienza turistica, ma sono incluse anche altre attività di cultura sportiva, come seguire seminari e conferenze sul tema, visite a musei sportivi o nei luoghi che hanno visto le gesta di grandi atleti.

Nella Tab. 1 sono stati riportati alcune tra le più diffuse definizioni di turismo sportivo, suddivise secondo il criterio esposto in precedenza.

Da queste definizioni, inoltre si comprende che «as dinâmicas que se estabelecem entre as práticas desportivas e o sistema turístico, tanto na vertente do lazer como da competição, onde invariavelmente se deve mencionar as práticas (Partice), as pessoas (People) e os locais (Place)<sup>2</sup>» (Pereira, 2007, p. 293), ossia il rapporto turismo e sport si basa sul tipo di pratica sportiva, sul grado di coinvolgimento del turista, e infine sul luogo dove si consuma l'esperienza turistica.

Sia il tipo di pratica e sia il grado di coinvolgimento del turista sportivo rappresentano le variabili in base alle quali si può classificare il turista stesso, pertanto si distinguono quattro differenti figure (Ciampicacigli, Maresca, 2004):

- attivo-amatoriale: ad esempio coloro che praticano sport a livello amatoriale e che viaggiano per partecipare a gare, tornei etc...;
- attivo-professionista: ad esempio coloro che

Tab. 1. Alcune definizioni di turismo sportivo suddivise in tre gruppi in base alle caratteristiche comuni.

GRUPPO A	L'espressione di un modello di comportamento durante periodi di tempo libero, come le vacanze, effettuato parzialmente in ambienti naturali e parzialmente in strutture sportive artificiali all'aperto. (Ruskin, 1987)
	Viaggi basati sullo sport, lontani da casa, per un periodo limitato di tempo, dove lo sport è caratterizzato da un insieme unico di regole, da uno spirito di competizione legato alle capacità fisiche personali e da una natura giocosa (Hinch & Highmam, 2001)
GRUPPO B	Viaggiare per motivazioni non business per partecipare o osservare attività sportive lontano dalla propria casa (Hall, 1992)
	Vacanze che includono attività sportive a cui si può partecipare sia come spettatore sia come partecipante (Weed & Bull, 1997)
	Tutte le forme di coinvolgimento attivo e passivo in attività sportive, svolte casualmente o in modo organizzato per motivi commerciali e non, che richiedono di lasciare la propria abitazione o la propria sede di lavoro. (Standeven & De Knopp, 1999)
GRUPPO C	Viaggi di natura leisure? che portano gli individui temporaneamente al di fuori delle proprie comunità di residenza o per partecipare come spettatori ad attività sportive o per venerare attrazioni associate ad attività fisiche (Gibson, 1998)
	Il turismo sportivo è proprio di una destinazione scelta per partecipare a fenomeni propri della cultura sportiva, concepita come espressione di un'attività fisica e/o di manifestazioni culturali (Pigessau, 2004)



praticano sport a livello professionistico che si spostano per gare, tornei etc...;

- passivo-amatoriale: ad esempio coloro che si spostano per seguire da spettatore un evento sportivo di livello amatoriale;
- passivo-professionista: ad esempio i dirigenti delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) quando viaggiano per convegni incentrati sullo sport.

Più semplicemente il Gibson (1998) suddivide il turismo sportivo in tre principali macro aree in funzione dei comportamenti dei turisti:

- Turismo attivo: la motivazione del viaggio è legata alla pratica sportiva;
- Turismo passivo: la motivazione del viaggio si esaurisce nel seguire i Grandi Eventi sportivi;
- Turismo della nostalgia: la motivazione del viaggio consiste nel visitare i luoghi che sono stati teatro di grandi gesta sportive, oppure i musei sportivi.

Va però sottolineato, che la classificazione su esposta non va considerata come uno schema rigido, ma invece queste forme di turismo possono interagire tra loro, generando ulteriori tipologie, ibridi tra le categorie.

Il mondo scientifico anglo americano è ancora una volta quello che in questa prima fase produce i maggiori contributi scientifici. Tra di essi spicca la distinzione tra *Tourism Sport* e *Sport Tourism*, dove con la prima locuzione si intende l'insieme delle pratiche sportive (competitiva o amatoriale) svolte come una attività secondaria nell'ambito di una esperienza turistica, mentre con la seconda si vuole indicare la partecipazione ad eventi sportivi sia in qualità di partecipanti (attivo) o di spettatori (passivo), oppure quando l'attività sportiva costituisce la finalità del viaggio; come ad esempio seguire la propria squadra in trasferta o visitare uno stadio di calcio che ha accolto le gesta di un grande calciatore (Gammon, Robertson, 1997).

Si comprende facilmente, che lo *Sport Tourism* è il settore più indagato, ed in particolare gli studi sugli impatti generati dai grandi eventi sportivi (*event tourism*) sono in netta maggioranza rispetto alle altre tematiche. Queste ultime riguardano l'analisi dei comportamenti dei turisti sportivi che partecipano ad attività all'aperto, i risvolti della relazione turismo e sport estremi, ed infine gli approfondimenti in tema del management e del marketing turistico (Weed, 2005).

Attualmente il comparto turismo-sport ha assunto una notevole dimensione economica, infatti il segmento rappresenta nel mondo oltre il 10% del mercato turistico, producendo un'at-

tività economica di circa 600 miliardi di dollari.

Le proiezioni per il decennio 2008-2018 prevedono ulteriori incrementi di crescita pari al 10.85%<sup>3</sup>.

## 2. Dal turismo sportivo della nostalgia all'heritage sport tourism

Come accennato in precedenza, la spinta motivazionale del *turismo sportivo della nostalgia* si basa sullo spirito di ammirazione e quindi di emulazione dei grandi campioni, che spinge alcuni sportivi a muoversi per raggiungere i luoghi che furono sedi di grandi eventi (Gammond, 2002).

Però pedalare nelle strade delle grandi classiche del ciclismo, oppure visitare lo stadio dove gioca una blasonata squadra di calcio, l'uso del termine *nostalgia* è poco adatto per qualificare con completezza tale esperienza.

Difatti, con il lemma *nostalgia* (dal greco νόστος = ritorno e ἄλγος = dolore) si vuole indicare uno stato d'animo del tutto personale (es. il malinconico rimpianto verso cose possedute o di un tempo passato), quindi insufficiente per descrivere anche quel sentimento di piacere e di venerazione verso un luogo o di un grande campione.

Per tale motivo, il Weed (2008) propone di sostituirlo con il termine *vicarious*, più adeguato per esprimere il significato di vivere una *esperienza indiretta* attraverso la visita nei luoghi dove sono stati protagonisti grandi atleti o dove ci sono testimonianze tangibili di eventi sportivi passati (i musei dello sport): «...spectators feel that they are interacting the active participants, and such, might be described as experiencing the sport "vicariously" through such participants... However, as visits to sport attractions and museums became more widespread, such "vicarious" involvement may also be a part of sports participation tourism, where the participation is the imagined journey and *vicarious* experience that takes place» (Weed, 2008 p. 10).

Dopo qualche anno, tale concetto è stato ripreso da Gammon e Ramshaw (2013) che hanno suggerito l'introduzione dell'espressione *Heritage Sport Tourism*, con un significato più ampio ed esteso rispetto al precedente, quindi più appropriato per descrivere una nuova tipologia di turismo sportivo in costante crescita di interesse, sia da parte dei visitatori e sia parte delle istituzioni.

L'*Heritage Sport Tourism*, così come l'*Heritage Tourism*<sup>4</sup> si fonda sul concetto di *Heritage*<sup>5</sup>, strettamente collegato a quello più complesso di *cultura*, dove lo sport è sicuramente parte<sup>6</sup>.



Pertanto, questi ultimi due studiosi sostengono che sia l'Heritage e sia lo sport possono essere considerati un potente strumento che rafforza il sentimento di identità e di appartenenza di un gruppo umano verso il proprio territorio. In particolare *l'Heritage Tourism Sport* che si occupa di tutte quelle testimonianze sportive del passato che sono oggetto di curiosità e di visita: «Sport can be an integral part of a destination's heritage, and invariably some tourists will choose to visit locations associated with a distinct sporting past and sporting culture. Sporting attractions with heritage component, such a stadium, famous sporting location, halls of fame and sport museum are often part of itinerary» (Gammon e Ramshow, 2013, p. 16).

Al pari di altre tipologie di turismo, anche l'Heritage Sport Tourism ha ben definite le categorie di interesse:

- Beni tangibili immobili: riguardano tutti gli spazi e le strutture sportive del passato che hanno avuto una importanza significativa nella storia dello sport;
- Beni tangibili mobili: sono tutti gli oggetti relativi a grandi eventi come coppe, medaglie, etc. che rappresentano la gran parte del materiale espositivo dei vari musei dello sport;
- Beni intangibili: sono compresi i riti, le tradizioni, i canti e qualsiasi altro bene impalpabile che abbia una relazione con lo sport, come ad esempio la danza propiziatoria dei Maori utilizzata dalla nazionale neozelandese di rugby prima di ogni incontro;
- Beni e servizi: essi riguardano tutti i beni accessori che hanno un legame con lo sport, ad esempio le vecchie divise sportive, le rappresentazioni artistiche che riproducono vittorie o eventi sportivi di grande importanza. Vi è ancora un altro aspetto, che interessa soprattutto gli USA, ed è quello di far rivivere ai visitatori di vecchie strutture sportive quegli odori e sapori che caratterizzavano l'esperienza di chi seguiva in passato le gare dalle tribune. Come l'odore delle arachidi tostate o degli *hotdog* che ha segnato inconfondibilmente la memoria di molti spettatori di grandi eventi (Gammon, 2002).

Il nostro paese ricchissimo di testimonianze del passato, possiede ancora numerose risorse considerate *Heritage of Sport* ancora poco sfruttate in termini turistici, e che potrebbero rappresentare significative attrazioni per migliorare attrattività<sup>7</sup> del *Bel paese*.

### 3. Dallo Stadio di Domiziano all'attuale Piazza Navona. Proposta di un possibile itinerario storico-sportivo

La civiltà romana, contrariamente a quella greca, riteneva la pratica atletica indecente principalmente per due ragioni. La prima ragione è il non riconoscere alcuna utilità pratica di un qualsiasi successo agonistico, in secondo ordine la pratiche ginniche erano eseguite di solito nudi, pertanto appariva del tutto immorale per un cittadino romano esporsi in pubblico senza vestiti. Va però ricordato che i romani seguivano pratiche atletiche di preparazione militare, tuttavia esse erano relegate in privato, e non avevano alcun valore di agonismo o di spettacolo.

Al contrario, invece i combattimenti che avevano la finalità di spettacolo e di divertimento erano eseguiti da schiavi o da prezzolati, così la pratica atletica si trasformò da *agôn* (gara) in *ludus* (divertimento). I Romani preferivano infatti essere più spettatori che protagonisti.

Tra IV e III sec. a.C. furono introdotti a Roma i primi combattimenti gladiatori nell'ambito di cerimonie funebri in onore di personaggi importanti<sup>8</sup>, indicati con il termine *munus*.

Si trattava dunque di una iniziativa privata, finanziata dai singoli per accrescere il prestigio sociale della famiglia del defunto, che assunse successivamente un ruolo di grande rilievo nella società, tanto che in seguito i ludi furono organizzati dallo Stato e finanziati dall'erario pubblico. Le altre forme di divertimento popolare erano le corse con i carri (*ludi circenses*) e le rappresentazioni teatrali (*ludi scaenici*) (Meijer, 2011). Tralasciando quest'ultimo tipo di spettacolo per brevità di trattazione, i giochi di combattimento (tra uomini o tra uomini e bestie) e le corse dei carri si svolgevano in edifici costruiti per tale scopo. Di solito i primi si svolgevano negli *anfiteatri*, di forma ellittica con le tribune disposte intorno, mentre i secondi nei *circhi*, di dimensioni maggiori rispetto ai primi, con un impianto planimetrico a ferro di cavallo<sup>9</sup>.

Le gare di atletica (in genere corsa, salto a lungo da fermo, lancio del giavellotto, lotta e pentathlon) si svolgevano negli *stadi*, però tali giochi non avevano quel grande seguito che avevano i ludi sopra descritti.

L'imperatore Domiziano (51 d.C. - 96), noto come il più filoellenico degli imperatori romani, nel 86 d.C. decise la costruzione di uno Stadio su modello di quelli greci, in un'area urbana posta tra le terme di Nerone e lo stagno di Agrippa, al fine di accogliere degnamente il *Certamen Capitoli-*

*num Iovi*, i giochi in onore di Giove Capitolino, da svolgersi ogni quattro anni (similmente come le Olimpiadi) e che comprendevano gare ginniche, equestri, e musicali<sup>10</sup> (Meijer, 2011).

Lo Stadio misurava 275 m di lunghezza e 175 m di larghezza, (l'arena 193 m per 50 m), e poteva contenere almeno 30.000 spettatori. Aveva uno sviluppo planimetrico a forma di ferro di cavallo, con gli ingressi uno al centro dello sfendone (principale) e gli altri posti lungo i lati. Le tribune erano fornite di *vomitoria* rettilinee, le quali convogliavano gli spettatori verso il lato opposto dello sfendone, dove vi era un portico non ortogonale all'asse longitudinale. La facciata in travertino, era formata da due ordini di archi coronati da un attico. Le grandi aule, sorrette da arcate e volte, dell'altezza pari al portico, avevano la funzione sia di moltiplicare gli spazi della strutture e sia quello di rappresentare un efficace riparo per gli spettatori, in caso di avversità climatiche (Colini, 1943).

Nel 228 d.C. lo stadio subì sostanziali interventi di ripristino da parte dell'imperatore Alessandro Severo, il che dimostra l'uso continuo della costruzione. Infatti da fonti letterarie è noto che lo stadio ospitò anche altri giochi, come i ludi gladiatori quando il Colosseo fu chiuso. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, il manufatto perse la sua funzione sportiva e iniziò una fase di saccheggio e di degrado delle strutture. Dal 920 i proprietari dell'intera zona furono i Benedettini di Farfa, e in questo periodo cominciarono a sorgere i primi oratori, tra cui anche quello di Sant'Agnese<sup>11</sup> (Colini, 1943). A partire dal XIII sec. tutt'intorno all'arena, più precisamente nell'area delle tribune cominciarono a sorgere edifici, e l'arena stessa si trasformò in piazza. In questo spazio urbano erano frequenti i tornei e le "feste in Agone", e solo successivamente vi ebbe luogo un mercato di commestibili (Partini, Romano, 1944). Da quel periodo in poi la piazza era nota come *Campus Agonis*.

Nel 1475, in occasione del Giubileo, il papa Sisto IV diede un nuovo assetto alla piazza, facendo livellare il piano e rettificando il filo stradale di tutti quegli edifici sorti durante il Medio Evo.

Durante il pontificato di Innocenzo X (1644-1655) si ebbero significativi lavori in tutta l'area. Venne realizzata al centro della piazza la Fontana dei Quattro Fiumi, opera del Bernini (1651), dove troneggia l'obelisco proveniente dal Circo di Massenzio, ampliata e sistemata l'antica chiesa di Sant'Agnese in Agone (1652), costruito il Collegio Innocenziano (1654) (entrambi del Borromini), il Palazzo Pamphilj (1650) progettato dal Rinaldi, e quindi la prima lastricatura del fondo stradale.

Inoltre dal 1652, sfruttando la forma concava della piazza, periodicamente in estate la si allagava, inducendo così alcuni storici nell'errore di considerare il nome "Navona" come riferimento alle *navmachie* di epoca romana, però è storicamente accertato che i giochi di combattimento tra le navi non ebbero mai sede nello Stadio di Domiziano<sup>12</sup>.

I resti delle antiche strutture sono emersi a più riprese durante i lavori di ricostruzione dei vari edifici prospicienti la piazza: nel 1868, 1869, 1933, 1936, 1950. I ritrovamenti più cospicui si sono avuti durante gli anni 1930-1936, quando furono demoliti alcuni fabbricati sul lato nord della piazza. Essi furono diretti dal Colini (1942) in occasione dell'apertura del Corso Risorgimento, così come era previsto nello strumento urbanistico dell'epoca.

Oggi nella Piazza Navona esistono diversi punti dove sono facilmente leggibili e fruibili parti dell'antico Stadio. Difatti a partire dall'area di Tor Sanguigna, nel 2010 è stato realizzato dal Comune di Roma (gestito da privati) il Museo Sportivo dello Stadio di Domiziano, dove si possono visitare alcuni tratti dell'ambulacro esterno coperto da archi e volte, e una rampa che conduceva alle tribune superiori. Lungo tutto il perimetro dell'arena, diversi edifici nel piano fondale accolgono tracce di pilastri e di colonne, o frammenti di muro, più facilmente visibili in alcune botteghe o caffè. Nella cripta della chiesa di Sant'Agnese in Agone (di non facile accesso) è visibile anche un altare risalente al vecchio oratorio medioevale, posto in prossimità di un fornice murato che conserva ancora alcune tracce di affreschi risalenti a quel periodo.

#### 4. Conclusioni

Lo Stadio di Domiziano congiuntamente con quello di Pozzuoli, sono gli unici esempi nell'occidente latino di un edificio in muratura costruito per lo svolgimento di gare atletiche derivato da un modello greco (Toschi, 2004).

Espresso in altri termini, entrambi gli stadi rappresentano il più importante tentativo di esportare la pratica atletica dal mondo greco a quello romano (con scarso successo), quindi sono un prezioso reperto di *Heritage Sport Tourism*.

Oggi la gran parte dei resti dell'antica struttura sono ancora poco fruibili, nonostante l'istituzione del recente Museo sopra descritto. In questi ultimi decenni intanto sono stati compiuti scavi archeologici della zona, portando alla luce nuovi frammenti dello stadio, come quello condotto in



una cantina di un edificio (il civico 62) promosso da laboratorio di Archeologia dell'École française de Rome con il contributo di università italiane e francesi.

Si rende quindi necessario un grande progetto di riqualificazione dell'intera area, che abbia come finalità la realizzazione di un itinerario capace di mettere in luce le vecchie tracce dell'edificio in maniera tale da rendere anche facilmente leggibili le diverse stratificazioni storiche, secondo i principi del restauro architettonico.

L'itinerario può quindi rappresentare una efficace attrazione turistica per la città, una valida alternativa a quelle già esistenti, così come scritto in precedenza.

Del resto nell'immaginario collettivo i grandi edifici romani destinati ai giochi rappresentano un fortissimo fattore di attrazione mediatica, non a caso il logo del Comitato Olimpico di Roma 2024 è stato il Colosseo stilizzato con i colori della bandiera nazionale.

## Bibliografia

- Baldazzi B., *L'analisi dei flussi turistici. Strumento, fonti e metodi*, Roma, Nuova Cultura, 2014.
- Ciampicacigli R., Maresca S., *Due metalinguaggi si intrecciano: sport e turismo*, Milano, ISTEI-Ist. Studi Economici d'Impresa, Università degli Studi di Milano-Bicocca, 2004.
- Colini A.M., *Stadium Domitiani*, Roma, Real Istituto Studi Romani, 1943.
- De Julio R., *La geografia dello sport: verso una definizione epistemologica della disciplina*, in De Julio R. (a cura di) "Geografia e sport" Viterbo, Settecitta, 2012, pp. 25-46.
- De Julio R., *Geografia e Sport: per una definizione del rapporto tra spazio e società*, in "M@gm@" vol. 11 n. 1 Gennaio /aprile, 2013.
- Deluze G., Guattari F., *Millepiani*, Roma, Castelvecchi, 2003.
- Gammon S., Robertson T., *Sport and tourism: a conceptual framework*, in "Journal of Sport Tourism", vol. 4, 1997, pp. 8-24.
- Gammon S., *Fantasy, nostalgia and the pursuit of what never was*, in Dammos S., Kurtzman J. (a cura di) "Sport Tourism Principles and Practice", Los Angeles, Eastbourne, 2002, pp. 61-71.
- Gammon S., Ramshaw G., *Heritage Sport and Tourism*, London, Routledge, 2013.
- Gibson H.J., *Sport Tourism: a critical analysis of research*, in "Sport Management Review" n. 1, 1998, pp. 45-76.
- Hall C.M., *Adventure, sport and healthtourism*, in Weiler B., Hall C.M. (a cura di), "Special Interest Tourism", London, Belhaven Press, 1992, pp. 141-158.
- Hinch T., Higham J., *Sport tourism: a framework for research*, in "International Journal of tourism research", vol. 3, 2001, pp. 40-56.
- Isidori E., Reid H.L., *Filosofia dello sport*, Milano, Bruno Mondadori, 2011.
- Isidori E., *Il rapporto tra Pedagogia e Geografia dello sport negli Sport Studies: prospettive interdisciplinari*, in DeJulio R. (a cura di), "Geografia e sport", Viterbo, Settecitta, 2012, pp. 47-61.
- Meijer F., *Un giorno al Colosseo*, Roma, Laterza, 2011.
- Partini P., Romano P., *Piazza Navona nella Storia dell'arte*, Roma, Palombi, 1944.

- Pereira E., *O desporto como cluster do turismo*, in Bento O. (a cura di), "Emdefesa do desportomutações e valor emconflito", Lisboa, Alameda, 2007, pp. 289-314.
- Pigasseau C., *Le tourisme sportif: une réalité sociale aux contours incertains*, in Sobry C. (a cura di), "Le tourisme sportif", Lille, Presses Universitaires du Septentrion, 2004, pp. 384-386.
- Pioletti A.M., *Il turismo sportivo in area montana*, in Cannizzaro S. (a cura di), "Per una geografia del turismo", Bologna, Pàtron, 2011, pp. 279-293.
- Pioletti A.M., *Sport and Tourism for sustainable tourism and local development*, in "Geoprogress Journal", vol. 1, n. 1, 2014, pp. 13-27.
- Poria Y., Butler R., Airey M., *Clarifying heritage tourism*, in "Annals of Tourism Research", n. 28, 2001, pp. 1047-1049.
- Ruskin H., *Selected views on socio-economic aspects of outdoor recreation, outdoor education and sport tourism*, in Garmise M. (a cura di), "Proceedings of the International Seminar and Workshop on Outdoor Education, Recreation and Sport Tourism", Natanya, Israel, Emmanuel Gill Publishing, 1987, pp. 18-37.
- Standeven J., De Knop P., *Sport Tourism*, Champaign, Human Kinetics, 1999.
- Timothy D., Boyd S., *Heritage e turismo*, Milano, Hoepli, 2007.
- Toschi A.L., *Temi Olimpici: gli impianti sportivi*, Enciclopedia Treccani, 2004.
- Turco A., *Turismo e Territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Milano, Unicopli, 2012.
- Weed M., *A groundedtheory of the policy processforsport and tourism*, in Gibson H. (a cura di), "Sport tourism: concepts and theories", Oxon, Rutledge, 2005, pp. 356-377.
- Weed M., *Olympic Tourism Oxford*, Elsevier, 2008.
- Weed M., Bull C., *Integrating sport and tourism: a review of regional policies in England*, in "International of Tourism reseach", vol. 3, 1998, pp. 129-147.
- Weed M., Bull C., *Sport tourism praticants. Policy and providers*, Oxford, Elserier Linacare, Jordan Hill, 2009.

## Siti consultati

www.academia.edu  
 www.tourismforsport.it  
 www.treccani.it  
 www.stadiodomiziano.com  
 www.romasotteranea.it

## Note

- <sup>1</sup> Weed (2009) sostiene che il primo studio sul turismo sportivo è apparso nel 1966 a cura di Don Anthony dal titolo "Sport and Turism" promossa dal *Central Council for Physical Recreation*.
- <sup>2</sup> Trad: «le dinamiche che si stabiliscono tra le pratiche sportive e il sistema turistico, tanto nell'ambito del loisir come nella competizione, dove inevitabilmente si devono equilibrare le pratiche (Pratiche), le persone (People) e i luoghi (Place)». In sintesi, l'autore, sostiene che il legame tra turismo e sport si sviluppa con le 3P (Pratiche, People, Place).
- <sup>3</sup> I dati sono stati presentati in occasione del Convegno tenutosi a Milano il 9 ottobre 2013 dal titolo "Presente e Futuro del Turismo Sportivo Nazionale e Internazionale Risorsa Economica e Nuova Occupazione". (<http://tourismforsport.it/tourism>).
- <sup>4</sup> «L'Heritage Tourism è un sottogruppo del turismo, nel quale la motivazione principale per la visita di un sito si basa sulle caratteristiche del luogo, a seconda della percezione che i tu-



risti hanno del proprio heritage» (Poria, et al. 2001, p. 1048).

<sup>5</sup> Con il termine inglese di *Heritage* (di radice latina heredem, hereditatem) con il significato più esteso di eredità, comprende non solo l'insieme degli oggetti materiali del passato, ma anche quelli spirituali. Si tratta quindi dell'insieme di beni materiali e immateriali in cui un gruppo, una società o una nazione assume come eredità del proprio passato, da conservare nel presente anche a beneficio delle generazioni future (Timothy, Boyd, 2007). I paesi di lingua romanza hanno individuato nel termine *patrimonio* un equivalente, anche se il termine inglese presenta sfumature e significati leggermente diversi.

<sup>6</sup> Non a caso Gammon e Ramshow (2013, p. 12) distinguono *Heritage of Sport* ossia tutte le testimonianze del passato che riguardano lo sport da *Heritage as Sport*, ovvero lo Sport con tutti i suoi componenti rappresenta una testimonianza dell'attività umana, compreso nel concetto di *cultura*.

<sup>7</sup> Si ritiene utile in questa sede riproporre la distinzione, proposta da A. Turco, tra *attrazione* e *attrattività* di un luogo turistico. Con la prima accezione si vuole indicare l'eccellenza di un luogo, non raggiungibile da altri territori simili. L'attrattività, invece, può riferirsi a qualsiasi bene naturale (mare, montagna, lago, ecc.) o culturale (museo, monumento, ecc.). L'attrattività pertanto si qualifica secondo un processo di *denotazione* e *connotazione*: un caratteristica naturale come il mare (denotazione), ad esempio, connoterà in qualche modo tutte le località che si affacciano ad esso (Turco, 2012). Come si ve-

drà in seguito, data l'unicità e l'importanza in chiave storico sportiva dello Stadio di Domiziano, tale risorsa è da considerare una attrazione per l'Heritage Sport Tourism.

<sup>8</sup> L'abitudine di compiere giochi funebri in omaggio al defunto era una pratica comune nell'antica Grecia. Omero nel XXII libro dell'Iliade descrive mirabilmente i giochi funebri organizzati da Achille in onore dell'amico Patroclo defunto. Difatti essi credevano che il sangue versato durante i giochi potesse aiutare il defunto per compiere il faticoso viaggio verso l'Ade. È probabile, secondo studi più recenti, che questa usanza i Romani l'abbiano appresa non tanto dagli Etruschi, ma piuttosto dai coloni Greci della Campania, come dimostrano alcuni affreschi risalenti al IV sec. a.C. (Meijer, 2011).

<sup>9</sup> Il Toschi (2006) chiarisce che dall'ippodromo greco derivò il tipo edilizio del *circo* romano, mentre dalla combinazione tra lo stadio e il teatro (con l'inserimento dei due *sfindóni*) prese spunto la nuova tipologia di *anfiteatro*.

<sup>10</sup> Svetonio nelle "Vite dei cesari" descriveva con attenzione la cerimonia inaugurale.

<sup>11</sup> Secondo una leggenda riportata da diversi autori, Sant'Agnese fu martirizzata in prossimità dello Stadio.

<sup>12</sup> Durante il Medio Evo come si è scritto in precedenza, l'arena dello stadio divenuta piazza si chiamò *Campus Agonis* (dal greco *agones*), per divenire attraverso forme di corruzione linguistica *inagone*, poi *nagone* ed infine *Navona* (www.stadiodomiziano.com).

